

Ribolla (Lega) al Consiglio d'Europa

«La nostra solidarietà va a chi subisce i bombardamenti»

Il deputato della Lega Alberto Ribolla durante il suo intervento al Consiglio d'Europa - sessione straordinaria sul tema Russia-Ucraina - ha affermato: «Non abbiamo dubbi circa il fatto che vi siano un aggressore ed un aggredito e che la nostra

solidarietà vada a chi subisce i bombardamenti e rischia ogni giorno la vita. È necessario che tutte le diplomazie in campo fermino questa guerra e trovino, quanto prima, una soluzione». Il parlamentare ha aggiunto: «Ogni Paese è chiamato a

fare il proprio dovere. L'Italia ha aperto le proprie porte alle tante persone che stanno scappando da così tanta violenza: anziani, bambini e donne, con l'auspicio che possano ricongiungersi presto ai loro mariti e padri in patria. Dobbiamo conti-

nuare a credere nella libertà, nella forza dell'unione e degli ideali e al contempo garantire a tutti i popoli la possibilità di vivere liberamente la propria quotidianità e ad ogni persona di avere la forza di credere nella pace».



Il presidente ucraino Zelensky in videoconferenza con la riunione tenutasi a Londra FOTO ANSA

includere il presidente Zelensky in questa chiamata». «Ci appelliamo a Lei, come leader spirituale, perché mostri la Sua compassione, e stia con il popolo ucraino diffondendo insieme l'appello alla pace», conclude il sindaco nel suo invito a Francesco. Interpellato dai giornalisti, anche il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha confermato l'invito giunto da Kiev. «Il Santo Padre ha ricevuto la lettera del sindaco della Capitale ucraina ed è vicino alle sofferenze della città, alla sua gente, a chi ne è dovuto fuggire e a chi è chiamato ad amministrarla», ha dichiarato il portavoce vaticano. «Prega il Si-

gnore che siano protetti dalla violenza - ha aggiunto -. E per loro e per tutti ribadisce l'appello fatto domenica scorsa con la Preghiera dell'Angelus: 'Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri'. Per ora, per manifestare concretamente la sua vicinanza e il suo aiuto alla popolazione ucraina, specialmente a quella costretta a fuggire dalle proprie città, il Papa ha mandato in missione nel Paese e nei territori immediatamente circostanti due cardinali: l'ele-

mosiniere Konrad Krajewski, polacco, e il prefetto per lo Sviluppo umano integrale Michael Czerny, gesuita canadese di origine cecoslovacca. Resta ora da vedere quale ulteriore esito potrà avere l'invito giunto direttamente al Pontefice dalla capitale ucraina. Intanto, oggi Bruni ha anche annunciato che venerdì 25 marzo, durante la Celebrazione della Penitenza che presiederà alle 17.00 nella Basilica di San Pietro, papa Francesco consacrerà la Russia e l'Ucraina all'Immacolato Cuore di Maria. Lo stesso atto, come inviato del Pontefice, sarà compiuto lo stesso giorno dal card. Krajewski a Fatima.

## Kiev resta sotto assedio Bombe, sirene e morti

Continua il grande esodo. In fuga da Mariupol 2 mila auto  
Ospedale colpito a Lugansk, via al coprifuoco nella capitale

ROMA

Nel ventesimo giorno di guerra, dopo 800 missili piombati sull'Ucraina, centinaia di vittime civili e tre milioni di rifugiati, l'assedio a Kiev è sempre più drammatico, spingendo le autorità ucraine a dichiarare un nuovo coprifuoco totale di 36 ore, fino alla mattina di giovedì. Il timore che le truppe russe stiano preparando l'assalto decisivo, dopo giorni di lento avvicinamento delle colonne di blindati, si fa sempre più forte. Sulla capitale continuano a piovere bombe. La scorsa notte, l'artiglieria pesante ha ripetutamente colpito la città. Un raid su un edificio residenziale di cinque piani ha provocato almeno 5 morti nel quartiere di Sviatoshyn, nella parte occidentale, causando un vasto incendio. Sulla strada per Irpin, a nord-ovest di Kiev, sono rimasti uccisi altri due reporter, il cameraman irlandese di Fox Pierre Zakrewski e la producer locale Alexandra Kuvshinova, mentre il corrispondente britannico Benjamin Hall è rimasto ferito. Il coprifuoco punta anche a scongiurare possibili sabotaggi, uno spauracchio alimentato dalla propaganda nemica. Come dimostra il bluff del leader ceceno Ramzan Kadyrov, che nelle scorse ore aveva affermato di trovarsi nei pressi di Kiev per partecipare all'offensiva, minacciando blitz omicidi, ma oggi è rispuntato a Grozny, dove ha incontrato il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale russo, Nikolai Patrushev, fedelissimo del presidente Vladimir Putin. Nel resto dell'Ucraina il fronte più caldo resta quello della fascia meridionale tra il Donbass e la Crimea, obiettivo strategico di Mosca



Militari ucraini di pattuglia ad un posto di blocco nel centro di Kiev (Afp)

per saldare i territori già sotto il suo controllo. I russi hanno rivendicato stasera la conquista della località portuale di Berdiansk, sul mar d'Azov, centomila abitanti a un'ottantina di chilometri a ovest di Mariupol, che resta sotto un feroce assedio. Dopo le prime evacuazioni di ieri lungo i corridoi umanitari, oggi oltre quattromila auto e 20.000 persone sono riuscite a lasciare la città. Ma al suo interno restano bloccate 350.000 persone. Il vicesindaco Serghei Orlov ha riferito di almeno cento bombe cadute nelle scorse 24 ore e denunciato che nell'ospedale regionale per la terapia intensiva, finito in mani russe, circa 400 persone, tra pazienti e personale, sono tenute in ostaggio, insieme ad alcuni abitanti della zona. I soldati sparerebbero all'interno del nosocomio, impedendo a chiunque di uscire, e alcuni che hanno tentato la fuga sarebbero stati feriti. «Non si può lasciare l'ospedale - ha raccontato un medico -. Ci sono spartorie e bombardamenti.

Restiamo nella cantina. Nessuna macchina può avvicinarsi all'ospedale». Una strategia del terrore e del caos che testimonia l'emergenza in città. Il numero delle vittime continua a crescere in tutto il Paese. Dopo 24 ore di ricerche, è salito a 19 il bilancio dei morti del raid russo contro una torre della televisione nella città nord occidentale di Rivne. Almeno 4 persone sono rimaste uccise in bombardamenti su Rubezhnoye, nella regione di Lugansk, che hanno colpito e distrutto un collegio per non vedenti, un ospedale cittadino, tre scuole e altre strutture militari. Colpito anche l'aeroporto della città sudorientale di Dnipro, lungo il fiume omonimo, che ha subito una «distruzione massiccia» dopo due bombardamenti nella notte. Col passare dei giorni, cresce anche la conta dei danni. Kharkiv, la seconda città ucraina nell'est vicino al confine russo, dall'inizio dell'invasione oggetto del martellamento degli assediati, continua a essere sotto attacco, con 65 raid in 24 ore.

## La giornalista anti-guerra dovrà pagare una multa

Monta la protesta

Scomparsa per ore e rilasciata la dipendente della tv di Stato Accademici contro il conflitto Nuove accuse verso Navalny

ROMA

Fermata, rilasciata dopo 14 ore di interrogatorio senza avvocato e infine condannata a pagare una multa di 30 mila rubli (circa 255 euro). Marina Ovsyannikova con il suo coraggio,

attraverso un'irruzione in diretta tv con un cartello contro la guerra, ha aperto un piccolo varco nell'informazione di regime. Diventando famosissima all'estero come simbolo di una resistenza alla stretta autoritaria voluta dal Cremlino.

Ora rischia comunque l'apertura di un procedimento penale secondo la nuova legge sul controllo dell'informazione voluta da Putin per silenziare ogni forma di dissenso. Anche perché la

giornalista ha rincarato la dose di accuse attraverso un video registrato prima della sua protesta in diretta.

«Purtroppo negli ultimi anni ho lavorato al Pervyj kanal facendo propaganda per il Cremlino, e ora me ne vergogno molto. Sta a noi fermare questa follia. Andate alle manifestazioni. Non abbiate paura di niente», esorta Marina nel filmato che è stato diffuso proprio mentre era in stato di fermo. La producer



Una giornalista mostra un cartello contro la guerra durante il tg ANSA

dell'emittente di stato, poco prima era comparsa in diretta televisiva durante il tg serale del primo canale per denunciare le «balle» della propaganda russa sull'invasione dell'Ucraina. Aveva un cartello artigianale con la scritta «No alla guerra. Fermate la guerra. Non credete alla propaganda, vi dicono bugie qui».

Il blitz è durato pochi secondi e la regia ha subito staccato su immagini di un ospedale ma l'impatto è stato fortissimo in Russia, tanto che anche alcuni organi di informazione sono stati costretti a riportare l'immagine della protesta, pur oscurando i contenuti del cartello. «Un atto di teppismo», è stato invece il gelido commento arrivato dal Cremlino.